

TELEGIORNALISTE

Donne che fanno notizia

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Anno IV - N. 32 (157) - 15 settembre 2008

2 milioni di lettori all'anno

settimanale di critica televisiva e informazione

> MONITOR

Chiara Barin, il volto di Quotidiano.net WEB TV
di Valeria Scotti

«Il mio primo articolo è stato il resoconto di un consiglio comunale del mio paese, per un quotidiano locale che ora non esiste più. E' l'esordio, e non si scorda. Mi viene in mente, poi, l'emozione che ho provato nel seguire la mia prima partita di calcio "importante", un'amichevole tra il Rovigo Calcio e il Padova. Tra i biancoscudati giocava Sergio Porrini, ex Juventus: non mi sembrava vero di poter raccogliere le sue parole a fine partita»

[LEGGI](#)



- Archivi
- [Numeri arretrati](#)
- [Interviste](#)
- [Vademecum](#)
- Speciali
- [Campionato](#)
- [Saluti](#)
- [Strumenti](#)
- [Schede + foto](#)
- [Video](#)
- [Cerca nel sito](#)

Giornaliste Foto
Cerchi giornaliste?
Visita il Blog con pagine dedicate!
magazine.excite.it/giornaliste

Annunci Google

> CRONACA IN ROSA

Darfur, progetti al femminile
di Erica Savazzi

«Il conflitto in Darfur non è ancora risolto. Le poche risorse naturali, terre fertili, pascoli e...»



[LEGGI](#)

> FORMAT

Debutti su Canale 5
di Federica Santoro

Se su Rai Due riparte la sesta edizione dell'*Isola dei famosi*, condotto dalla ormai onnipresente...



[LEGGI](#)

> CULT

La movida delle donne
di Chiara Casadei

A Lodi, dal 18 al 27 settembre, si terrà il primo Festival internazionale della letteratura e...

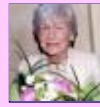


[LEGGI](#)

> DONNE

Mila e i suoi cinquant'anni di moda
di Camilla Cortese

Non aveva rimpianti Mila Schön. Solo uno, roseo a dire il vero, per il suo lavoro, perché avrebbe...



[LEGGI](#)

> TELEGIORNALISTI

Leonardo Panetta, professionista dell'informazione
di Giuseppe Bosso

Nato a Reggio Calabria, Leonardo Panetta ha mosso i primi passi nel mondo del...



[LEGGI](#)

> SPORTIVA

Se le due ruote si tingono di rosa...
di Mario Basile

Che le donne fossero capaci di fare notizia anche nel mondo dei motori lo si era capito...



[LEGGI](#)

Novità schede tgiste

Chiara Barin new
Paola Rendina new
Cristina Carbotti new
Paola Abrate new
Flavia Triggiani agg
Claudia Peroni agg

Hanno detto di noi: Canale5, La7, Rai2 (Tg2), Rai2 (StileLibero), Rai2 (ItaliaSul2), TeleLiguriaSud, 7Gold, TV7 Lomb., .com, Affarilitaliani, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Corriere Sera, Gazzetta Sport, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Radiocorriere, Sicilia, Sole24ore, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce, Speciale Campagna

NEWSLETTER

tua email qui

[Iscriviti](#)

[Istruzioni](#)

Giornaliste Foto

News e Foto su giornaliste Scopri le pagine dedicate su Excite

Tutte le Fotogallery

Su Panorama. Attualità, Spettacoli, Viaggi e Vip. Guardale online!

Annunci Google

TELEGIORNALISTE info@telegiornaliste.com | [contatto MySpace](#)

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti **Vicedirettore:** Valeria Scotti

Redazione: Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Mario Basile, Giuseppe Bosso, Antonella Lombardi, Nicola Pistoia, Pierpaolo Di Paolo, Camilla Cortese, Federica Santoro, Desi Zavatta Musolino, Chiara Casadei, Martina Barin

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Ufficio Stampa: ufficio.stampa@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registr. Tribunale Modena: n. 1741 08/04/2005 ROC: n. 14574

nirvam.it
La vita è nulla senza amore



foto



chat



annunci



Entra anche tu in NIRVAM l'iscrizione è GRATUITA!



FIRMA

Google™

Web www.telegiornaliste.com

Cerca

IL LAVORO NOBILITA
LA DONNA

area riservata redazione

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Chiara Barin, il volto di Quotidiano.net WEB TV

di Valeria Scotti

Giornalista professionista dal gennaio 2008, **Chiara Barin** oggi lavora nella redazione Internet di **Quotidiano.net** diretto da **Xavier Jacobelli**. Tra le sue esperienze passate, varie collaborazioni per quotidiani e mensili di Rovigo, per il settimanale sportivo *Area Sport* e la trasmissione sportiva *Strike*, e per la redazione de *Il Resto del Carlino*.

Giovanissima e con una carriera già importante alle spalle. Un ricordo dei tuoi esordi nel mondo del giornalismo?

«Il mio primo articolo è stato il resoconto di un consiglio comunale del mio paese, per un quotidiano locale che ora non esiste più. È l'esordio, e non si scorda. Mi viene in mente, poi, l'emozione che ho provato nel seguire la mia prima partita di calcio "importante", un'amichevole tra il Rovigo Calcio e il Padova. Tra i biancoscudati giocava Sergio Porrini, ex Juventus: non mi sembrava vero di poter raccogliere le sue parole a fine partita. Allora non avrei mai immaginato di appuntare sul mio taccuino, solo dopo pochi anni, le dichiarazioni di Alessandro Del Piero, Romario e Massimo Moratti o di andare a cena con la nazionale di rugby».

Un aspetto per te affascinante del giornalismo?

«Attraverso l'intervista mi affascina la possibilità di scoprire aspetti anche impensabili delle persone, al di là del ruolo che ricoprono pubblicamente, nel loro modo di vivere la quotidianità, le relazioni affettive, gli interessi. Vivendo un giornalismo più legato all'intrattenimento, dallo sport fino a spaziare al gossip, ho potuto apprezzare quanto questo possa essere importante per i lettori, i navigatori, i telespettatori, quasi al pari del giornalismo sociale e di denuncia».

Sei il volto di Quotidiano.net WEB TV. Un punto di forza di questa famiglia?

«Quotidiano.net WEB TV è il servizio di Quotidiano.net con un palinsesto di videonews anche in diretta che riguarda gli argomenti più disparati: dalla cronaca allo sport, dal calciomercato agli esteri, dalla politica all'economia al gossip. Dopo alcuni servizi sportivi, presto il volto proprio alla rubrica di gossip: ogni settimana commento le notizie più interessanti con il direttore Xavier Jacobelli e il vicedirettore Giuseppe Tassi. I nostri video sono raccolti dalla piattaforma Mogulus e, dopo una collaborazione con Libero.it, i più recenti sono caricati su YouTube. Il momento di massima popolarità della nostra web tv risale al 19 marzo scorso, quando *Striscia la notizia* ha trasmesso un mio videocommento in prima serata».

Numerose tue esperienze lavorative hanno riguardato lo sport. Da cosa nasce questa tua passione?

«Da bambina adoravo raccogliere le figurine degli album dei calciatori. Da Italia 90 - avevo 9 anni - ho cominciato a seguire le imprese di Roberto Baggio e grazie a lui mi sono avvicinata al calcio, che è tuttora la mia passione più grande. Quando a 20 anni ho iniziato a scrivere, mi sono orientata al giornalismo sportivo e, a livello locale, mi sono ritagliata un ruolo di primo piano nell'ambito del calcio dilettantistico, sia sulla carta sia in tv. Il passaggio a Quotidiano.net ha rappresentato per me il salto dal locale al nazionale. Seguo tutti i giorni l'aggiornamento dei nostri canali sportivi, ma non dimentico le mie origini: da quattro anni svolgo il ruolo di segretario per una società di calcio dilettanti della mia provincia, cui resto affezionatissima».

Il web come nuova frontiera dell'informazione: a chi aspira a una carriera nel mondo del giornalismo, conviene rivolgersi verso le nuove tecnologie?

«Certamente sì. Le nuove tecnologie rappresentano il futuro dell'informazione, non tanto perché sostituiranno i giornali, quanto più perché sono un'integrazione ormai indispensabile. Grazie ai siti d'informazione online, è possibile sapere in tempo reale cosa accade e seguire lo sviluppo di una notizia nell'arco della giornata, in qualunque momento e in qualunque luogo, attraverso il cellulare o il pc collegati a Internet. Inoltre, la multimedialità arricchisce la notizia poiché consente di consultare link potenzialmente infiniti, poi gallerie di foto, audio e video. Eleva a un grado altissimo l'interattività con i lettori attraverso la possibilità immediata di partecipare ai forum e ai blog dei giornalisti, di commentare le notizie, di votare i sondaggi».

Si può parlare, oggi, di un modo di fare giornalismo più "giovane"?

«Più che di un giornalismo giovane parlerei di un giornalismo più agevole ed accattivante: articoli più brevi, corredati da grafici, riassuntivi e immagini. Anche a livello televisivo si cercano l'immediatezza e la semplicità del linguaggio, così l'informazione è più vicina alla gente».

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)



Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Darfur, progetti al femminile

di *Erica Savazzi*

«Il conflitto in **Darfur** non è ancora risolto. Le poche risorse naturali, terre fertili, pascoli e fonti d'acqua sono spesso cause di scontri tra le varie tribù. La **situazione** resta **instabile** anche grazie al moltiplicarsi di gruppi armati che commettono atti di banditismo sia sulla popolazione locale che sugli operatori umanitari delle organizzazioni internazionali».

Africa, Sudan, Darfur. Una regione in guerra da sei anni, milizie governative contro i ribelli e tribù contro tribù. Abbiamo intervistato chi in Darfur ci lavora, per cercare di aiutare la popolazione civile, vittima di un conflitto che non accenna a risolversi. Prisca Benelli e Micol Picasso lavorano per **Intersos**, ONG presente nella regione dal 2004, rispettivamente come Responsabile di Programma UNHCR e Darfur Coordinator.



Di che cosa vi occupate in particolare?

«Attualmente stiamo lavorando su un progetto in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR). In pratica, stiamo operando nei villaggi remoti di tutta l'area servita nelle nostre basi (la provincia di Habila e del Wadi Salih) con interventi basati sui bisogni della comunità. Centri per giovani e donne, ma anche infrastrutture per l'educazione, per l'acqua, sostegno all'agricoltura, supporto alle fasce più vulnerabili della popolazione e realizzazione di campagne di sensibilizzazione su tematiche specifiche, come ad esempio le corrette pratiche igieniche. Inoltre dal 2004 stiamo monitorando la situazione di circa 600 villaggi, oltre a campi di rifugiati ciadiani e di sfollati interni. È un lavoro di *profiling* per raccogliere dati sulla popolazione e i suoi bisogni, dati che vengono resi disponibili alle agenzie e organizzazioni umanitarie attive nella zona su una apposita **piattaforma internet** e che servono per avere un quadro completo della situazione e identificare meglio i bisogni. Infine, stiamo implementando progetti di scolarizzazione e di costruzioni di scuole in collaborazione con l'Unicef, programmi per la sicurezza alimentare in collaborazione con la Fao e, in passato, abbiamo collaborato con la Cooperazione italiana e l'Unione Europea».



E la popolazione locale?

«La comunità è direttamente coinvolta negli interventi. Noi forniamo i materiali e sosteniamo le attività che poi sono realizzate e gestite direttamente dai beneficiari».

Vi rivolgete a donne e giovani tramite degli appositi centri. In cosa consiste la loro attività?

«Il senso dei nostri centri è molteplice. Da un lato, i centri rappresentano uno spazio sociale, di riunione e di discussione, in un contesto di conflitto che ha distrutto le reti sociali tradizionali su cui si basava la vita dell'individuo. Ma è anche uno spazio per organizzare dei corsi e sviluppare competenze professionali. Nei centri per i giovani ci sono corsi per fabbri, per falegnami. Nei centri per le donne si insegna a fare il sapone, a fare il pane, a realizzare oggetti artigianali. Inoltre, in quasi tutti i centri si svolgono lezioni di alfabetizzazione per adulti. Col doppio scopo di ristabilire le relazioni vitali per una comunità e di rendere possibile una forma di reddito indispensabile per l'autosufficienza e una ricostruzione basata su forze locali».

Luoghi di formazione e di incontro, quindi.

«Anche di aiuto reciproco. La comunità all'interno dei centri crea meccanismi di supporto per i suoi componenti più vulnerabili: spesso ci sono centri per bambini, simili a degli asili autogestiti, e vengono messe in pratica, anche con il nostro supporto, delle strategie specifiche di sostegno a categorie di persone con particolari difficoltà. Per fare degli esempi, in uno dei nostri centri, a Garsila, una volta al mese viene organizzato un grande evento, una sorta di festa a cui la comunità è invitata a partecipare e viene offerto da mangiare gratuitamente alle persone più povere o malate, non indipendenti; in un altro centro, a Umkher, le donne si impegnano a turno per assistere gli anziani della comunità; a Foroarang, infine, nella classe di saldatura vengono realizzate delle sedie a rotelle che poi vengono distribuite ai disabili. Così i centri diventano un vero e proprio network sociale all'interno dei villaggi».



Qual è l'importanza di rivolgersi a donne e giovani?

«Rivolgersi alle donne e ai giovani è fondamentale: da un lato, perché sono elementi particolarmente fragili sia strutturalmente

- nella civiltà e cultura del Darfur - che come vittime della crisi; dall'altro, perché contengono una capacità particolare e intrinseca di rinnovamento e allo stesso tempo di trasmissione delle conoscenze acquisite. La donna è il centro della famiglia: in un contesto di guerra, solo chi è da sempre il custode delle tradizioni può cercare di normalizzare gli schemi di riferimento familiare e sociale che sono rimasti sconvolti dalla violenza. Ma allo stesso tempo le donne si occupano dell'economia domestica, raccolta dell'acqua, lavori agricoli, raccolta della legna. Noi cerchiamo di introdurre meccanismi più efficienti e meno rischiosi per questo tipo di lavori, e ci rivolgiamo a loro per far passare anche messaggi relativi alla salute e all'igiene».

Una osservazione su voi operatori: diversamente da quanto si potrebbe pensare – soprattutto dato il luogo della missione – il vostro staff è molto al femminile...

«È vero. Sempre di più si nota un'elevata presenza femminile in questo settore. Da un lato questo può essere ricondotto al fatto che nella divisione dei ruoli, tradizionalmente, le mansioni di cura sono un'incombenza femminile, pensiamo alle infermiere, alle assistenti sociali. D'altra parte, è un dato anche abbastanza sorprendente: questo lavoro, che pure è uno dei più belli del mondo, è molto duro e richiede un sacco di rinunce. Per una donna è molto difficile conciliare una carriera soddisfacente in questo campo e una vita familiare ed affettiva piene. Ma noi ci proviamo!».

Le donne sono più brave?

«Questo lavoro richiede grandissima professionalità e dedizione; siamo orgogliose di vedere molte colleghe delle grandi organizzazioni o delle Nazioni Unite ottenere incarichi di responsabilità, e sebbene come in molti campi i posti chiave siano ancora prerogativa maschile, crediamo che ci sia più fiducia ad affidare a una donna incarichi operativi delicati piuttosto che a un uomo».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Format

Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo del presente e del passato

Debutti su Canale 5 di *Federica Santoro*

Se su Rai Due riparte la sesta edizione dell'*Isola dei famosi*, condotto dalla ormai onnipresente e pluripremiata Simona Ventura, Canale 5 sfoggia per il palinsesto televisivo autunnale *Il ballo delle debuttanti*, un nuovo reality che vuole portare brio nella serata domenicale. Per sei settimane, **dodici ragazze** tra i 18 e i 23 anni si sfideranno per assicurarsi il titolo di "**Debuttante del 2008**". In palio, la possibilità unica di vivere un sogno, partecipando al Gran Ballo delle Debuttanti dell'Opera di Vienna e vincendo una Borsa di Studio da 100mila euro.



La conduzione è affidata a **Rita Dalla Chiesa** con il supporto artistico di **Garrison Rochelle**, coreografo stimato dal grande pubblico anche per la sua presenza fra i docenti di *Amici* e, per la prima volta, nei panni di co-conduttore. Alla giuria l'ingrato compito di decidere chi eliminare dalla squadra meno votata dal pubblico a casa, pubblico che nella puntata finale decreterà la vincitrice.

Protagonista del nuovo talent show, ideato da **Maria De Filippi**, è il *ballo*. Reduce dai successi di *Amici*, l'indiscussa regina del tubo catodico lancia una nuova trasmissione che, a passi di valzer, minuetti e cha cha cha, tiene impegnate due squadre capitanate da **Gheorghe Iancu** per la danza classica, e **Bill Goodson** per quella moderna. Due filosofie di vita si scontrano: bellezza, eleganza e raffinatezza contro coraggio, sincerità e passionalità, attraverso un **unico linguaggio**, quello **del corpo** e della danza, per trovare il prototipo della ventenne contemporanea. Le ragazze sono affiancate dai corpi di ballo delle due formazioni, chiamati *Chic* e *Pop* a seconda delle preferenze artistiche dei due maestri, e che vantano dieci prestanti "cadetti".

Intanto non sono mancate le polemiche per la De Filippi, accusata di proporre una sfida tra una tradizione troppo aristocratica, lontana dalla realtà sociale italiana, e una modernità spicciola ed autoreferenziale. Come sempre sarà il telecomando a fare da giudice.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Cult

Cultura a tv spenta

La movida delle donne

di *Chiara Casadei*

A Lodi, dal 18 al 27 settembre, si terrà il primo Festival internazionale della letteratura e creatività al femminile, **Da Donna a Donna**. L'evento, che animerà diversi luoghi della piccola città lombarda, ospiterà numerose giornaliste e scrittrici pronte ad analizzare la figura femminile, in tutti i suoi aspetti e fasciose sfumature.

Tra i nomi presenti, Cristina Mondadori, medico cardiologo e psicoterapeuta infantile, Giuliana Sgrena, giornalista e scrittrice, Silvana Giacobini, giornalista opinionista e direttrice di *Diva e donna*, e Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano e docente universitaria.

Il Festival dà ampio spazio anche alle **associazioni e ai movimenti femminili** del territorio che offrono servizi e costituiscono una risorsa di grande livello. A questo scopo, sarà collocato in piazza Broletto un'**agorà delle donne**, vetrina che in alcune giornate ospiterà esibizioni e numerosi incontri sempre sul tema femminile.

Perché proprio Lodi? Per Giuseppe De Carli, giornalista e responsabile Struttura Rai Vaticano, uno dei rappresentanti del comitato promotore organizzativo: «L'idea, uscita quattro anni fa al termine del Premio internazionale di Poesia e Narrativa, *Sulle orme di Ada Negri*, manifestazione presieduta dall'indimenticato Mario Luzi, lasciò sbigottito l'uditorio. Lodi, piccola città di provincia, con una nobilissima storia dietro le spalle, è la città della poetessa del Quarto Stato, Ada Negri. In più, c'è il contesto di un anniversario, quello di una città fondata, 850 anni fa, da Federico Barbarossa».

Il Festival si aprirà con monsignor Rino Fisichella, rettore della Pontificia università Lateranense, che presenterà il proprio carteggio inedito con Oriana Fallaci.

L'obiettivo principale è quello di **spalancare le porte alle donne**, famose e non, italiane e extracomunitarie, di ogni etnia o appartenenza religiosa, con la speranza di trasformare gli ascoltatori curiosi in lettori forti e motivati. È sicuramente un'avventura ammiccante, eccitante, sorprendente, e soprattutto proiettata in ogni direzione.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Donne

Nel mondo, nella storia

Mila e i suoi cinquant'anni di moda di *Camilla Cortese*

Non aveva rimpianti **Mila Schön**. Solo uno, roseo a dire il vero, per il suo lavoro, perché avrebbe voluto continuare fino all'ultimo a vestire le donne, ad ingentilirle con eleganza. Conduceva da anni vita ritirata, e se n'è andata circondata dall'affetto della sua famiglia. Si spegne con lei l'ennesima **stella nel firmamento della moda italiana**, una delle protagoniste del mito del *made in Italy*.

Nata Maria Carmen Nutrizio, sorella del giornalista Nino Nutrizio, arrivò a Milano nel Dopoguerra. Mila non sapeva né disegnare né tagliare, ma possedeva innati **gusto e senso delle proporzioni** e del colore. Sposata con il commerciante di preziosi Aurelio Schön, veneto di origini austriache, per vestirsi frequentava le grandi sartorie di Parigi, in particolare Balenciaga: da questi viaggi imparò molto.

In seguito alla separazione dal marito, per mantenere il suo tenore di vita si inventò un'attività e iniziò a creare abiti, vestendo le signore della borghesia meneghina con uno **stile elegante e raffinato**: il segno di Mila Schön era la fuga dall'opulenza dell'alta società romana e dalla frivolezza giocosa di quella parigina. Prese con sé una première, Enrica, che veniva da una grande modellista, e osservandola lavorare imparò a esprimersi correttamente in modo tecnico. A breve cominciò a presentare piccole collezioni invitando conoscenti e amiche.



Nel 1958 aprì un piccolo atelier, e nel 1965 il marchese Giovanni Battista Giorgini, l'inventore della moda italiana, la invitò a debuttare sulle prestigiose passerelle fiorentine del pret-à-porter di Palazzo Pitti. Con una leggendaria collezione tutta violetta, venticinque sfumature diverse dal lilla al glicine, conquistò l'attenzione internazionale: mentre a Parigi dominavano le forme a corolla di Dior e le costruzioni volumetriche di Balenciaga, a Milano Mila Schön mandava le signore alle prime della Scala con **capi dalle linee rigorose e tutti fatti a mano**.

La ricerca del candore formale la spinse verso la sperimentazione di materiali inediti come il *double*, creato con il Lanificio Agnola, che prevedeva l'accoppiamento di due tessuti e permetteva l'uso di cuciture nascoste e nervature. Nelle sue creazioni ricorreva il tema del **rapporto fra ricerca artistica e progettazione**, i suoi elementi preferiti erano le onde, i cerchi concentrici e colorati, gli intarsi ispirati alle opere di Mondrian, Calder, Klimt, Pollock.

«**Io noto solo il brutto delle cose, eliminandolo rimane il bello**» amava dire Mila che, con questa filosofia e con l'eleganza asciutta e senza orpelli del suo marchio, ha conquistato icone di stile come Marella Agnelli e Jackie Kennedy, Farah Diba e Ira Fürstenberg.

Al Palazzo Reale di Milano, in calendario dal 19 settembre al 12 ottobre 2008, era già pronta proprio una retrospettiva del suo lavoro per celebrare i cinquant'anni della maison. Illuminante il titolo: *Linee, colori, superfici*.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Telegiornalisti

Giornalisti della tv (e non solo)

Leonardo Panetta, professionista dell'informazione

di *Giuseppe Bosso*

Nato a Reggio Calabria, **Leonardo Panetta** ha mosso i primi passi nel mondo del giornalismo presso Odeon Telereporter e ha frequentato la scuola di giornalismo dell'Università IULM di Milano. Da giugno 2006 è nella redazione del tg di Italia 1.

Il bello e il brutto dell'essere inviato di *Studio aperto*?

«Diciamo che sono due aspetti che si combaciano. Il bello è rappresentato certamente dal fatto che nel nostro tg seguiamo ogni storia, ogni vicenda dall'inizio fino alla fine. Per contro, questo ti comporta chiaramente molto lavoro e molto impegno, per cui non è assolutamente un lavoro per chi pensa di essere pigro».

Come sei approdato a *Studio aperto*?

«Due anni fa, grazie all'allora direttore **Mario Giordano** che ho conosciuto durante il master che ho seguito. Incontrarlo è stato molto importante per me: dopo quasi un mese che muovevo i primi passi in redazione, mi ha mandato a seguire il caso di Hina, la giovane pakistana uccisa dai familiari. Ha avuto fiducia, certo, ma ha subito messo in chiaro le cose: "E' la tua carta, giocatela bene!". Beh, a distanza di tempo posso dire che è stata davvero una buona giocata. Ho potuto seguire fatti molto importanti, dalla strage di Erba all'omicidio di Federica Squarise quest'estate. Ho avuto anche la soddisfazione di vincere, nel 2007, il Premio giornalistico dell'UCSI, ed è stata per me una grande gioia».



Leonardo Panetta

Siete spesso accusati di dare troppo spazio ai delitti di cronaca nera. Cosa ne pensi?

«Credo che queste vicende, seppur dolorose, siano una rappresentazione del nostro Paese più rispondente alla realtà di quanto, per esempio, possano essere le notizie di cronaca e di politica. In effetti, negli ultimi anni, abbiamo dato molto spazio alla cronaca nera, ma non credo più o meno di altri tg. Dopotutto, ogni telegiornale è come un'edicola, ci sono notizie diverse sugli svariati argomenti di tutti i giorni, ma ovviamente si cerca di mettere in primo piano le notizie più richieste dal pubblico».

Cronaca nera, ma anche campagne sociali e iniziative benefiche nella vostra programmazione: è questa la linea editoriale che seguite?

«Non penso di poter rispondere a questa domanda perché chi decide la linea editoriale è il direttore. Scherzi a parte, noi riceviamo ogni giorno tante mail che ci chiedono di occuparci di temi come l'abbandono degli animali oppure richieste di aiuto di persone malate. Per quello che possiamo fare, cerchiamo di dare spazio anche a loro».

L'impiego delle tecnologie come pensi abbia cambiato la professione del giornalista?

«Molto, sicuramente. Internet, la tecnologia, ti permettono di reperire informazioni da tutto il mondo ed è molto utile per chi si occupa di notizie dall'estero. Magari non la pensa così chi è più legato alla cronaca locale».

Consigliaresti un master come quello che hai seguito tu per muovere i primi passi nel giornalismo?

«Per me è stato sicuramente l'inizio migliore, visto che non avevo né amici né parenti nell'ambiente, per cui ho dovuto muovere i miei primi passi così. Lo consiglio, certo, ma con un'avvertenza: non contate su chi vi insegna, ma su voi stessi. Il master che ho seguito, alla scuola di Paolo Liguori, ci ha subito fatti sentire come una vera redazione e non, come di regola avviene in questi ambiti, studenti desiderosi di imparare. Partendo fin dall'inizio con questa mentalità, con questa consapevolezza di essere professionisti dell'informazione, si possono ottenere i risultati migliori».

[versione stampabile](#) | [interviste ai telegiornalisti](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Sportiva

Tutto lo sport, tutte le sportive

Se le due ruote si tingono di rosa...

di *Mario Basile*

Che le donne fossero capaci di fare notizia anche nel mondo dei motori lo si era capito quando lo scorso aprile **Danica Patrick**, pilota di auto statunitense di 26 anni, si era aggiudicata una gara di Indycar. Cosa mai successa prima. In pochi sapranno, però, che la passione delle donne non si ferma alle quattro ruote, ma è forte anche nell'universo del motociclismo.

A guidare il gruppo delle professioniste delle due ruote c'è una bella bionda ungherese di 25 anni che di nome fa **Nikolett Kovacs**. Come da prassi oramai, alla ribalta ci è salita non tanto per i risultati ottenuti in pista, ma per gli scatti osé che ha concesso due anni fa alla rivista sexy **Penthouse**. Una trafila simile a quella toccata alla Patrick: prima le copertine dei giornali, poi il podio. La Kovacs, però, il podio non l'ha ancora conquistato. Almeno in competizioni di rilievo. L'anno scorso, comunque, ha avuto modo di assaporare il motomondiale prendendo parte, grazie ad una wildcard, alle qualifiche della 125cc al **Gran Premio di Turchia** senza però guadagnarsi un posto utile per partecipare alla gara.



L'universo delle due ruote, però, non ha solo Niki Kovacs come centauro. Prima di lei hanno provato a lasciare il segno anche la tedesca **Katia Poensgen**, che tre anni fa riuscì nella 250 a chiudere 14esima e a stabilire il record di prima donna ad andare a punti nella categoria; la ceca **Marketa Janakova** già in pista alla tenera età di 16 anni nel 2004, quando con i colori del Team Angaia sostituì il collega Mattia Angeloni per tutto l'arco della stagione.

La pioniera è stata invece **Taru Rinne**. La pilota finlandese nel lontano 1989 conquistò anche un prestigioso settimo posto ad Hockenheim.

E le nostre? **Romana Fede** e **Cristina Peluso** guidano il gruppo delle centauri italiane nel campionato nazionale e in quello europeo. Grandissimi risultati, però, non se ne sono visti ancora. La risposta femminile a Valentino Rossi non ha ancora un nome.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.